



Fabio Ragaini, Gruppo Solidarietà

Fondo regionale di solidarietà. Cosa suggeriscono i dati sull'utilizzo del Fondo per l'annualità 2017?

La regione Marche nel dicembre scorso ha trasferito ai Comuni, a valere sul 2017, le quote del Fondo Solidarietà a sostegno degli oneri assunti per l'assunzione, in tutto o in parte, dell'importo delle rette di ricovero di utenti in alcune strutture residenziali per la salute mentale. Il Fondo è stato utilizzato al 50%. Dall'analisi emerge che il contributo ha riguardato circa il 20% dei potenziali beneficiari. La ragione, come previsto, sta nella modalità di erogazione del contributo.

Con il decreto **291 del 21 dicembre 2018** la regione Marche, attraverso gli Ambiti territoriali, ha trasferito ai Comuni che hanno assunto gli oneri (totali o parziali) delle rette di degenza in alcune residenze per la salute mentale, la quota corrispondente del Fondo Solidarietà, sulla base di quanto stabilito nella DGR **1065/2018** e nel decreto **161/2018**.

Riguardo ai contenuti ed alle problematiche applicative del Fondo, rimandiamo al nostro precedente approfondimento, **Dopo la delibera sul Fondo di solidarietà. La Regione, i Comuni, gli utenti**. Ricordiamo che, sulla base delle disposizioni regionali, la quota trasferita dalla Regione ai Comuni che hanno assunto integralmente o parzialmente la quota sociale, è calcolata sulla base delle soglie ISEE definite dalla DGR 1065/2018. A valere sull'annualità 2017, nel caso in cui il Comune, pur senza regolamento ISEE, abbia pagato interamente o in parte la retta, la Regione eroga il contributo, a patto che venga inviata attestazione ISEE dell'utente (per dettaglio si veda decreto **161/2018**).

Con il decreto 291/2018 siamo in grado di verificare quanti siano stati i beneficiari nel 2017, quanti Comuni abbiano fatto richiesta di contributo (avendo assunto in parte o in tutto il costo della retta), quanto dei 2 milioni di finanziamento del Fondo regionale sia stato utilizzato.

Ciò consentirà anche di valutare se la principale critica sull'impostazione dell'Atto trovi conferma nei dati. Ovvero che gli utenti aventi diritto all'integrazione della retta, sulla base del contenuto della DGR 1065/2018, continueranno a non beneficiarne, se il Comune ritiene non conveniente fare la domanda, non avendo pagato, precedentemente, in tutto o in parte la quota sociale. In sostanza, il Comune è motivato a fare domanda se il finanziamento rimborsa una spesa già sostenuta, mentre non ha alcuno stimolo a farla, se non ha assunto alcun onere ed ha lasciato il costo sociale interamente in carico all'utente. Rimandiamo sul punto al nostro contributo sopra richiamato, **Dopo la delibera sul Fondo di solidarietà. La Regione, i Comuni, gli utenti**).

La tabella 1 sintetizza la situazione sull'anno 2017.

I beneficiari sono 111 su 156 richieste (44 non ammesse), residenti in 16 dei 23 Ambiti territoriali sociali (ATS). 34 (compresi quelli con domande non ammesse) sono i Comuni che hanno fatto domanda. Dai Comuni di 7 ATS non sono pervenute domande. In 7, ci sono soltanto 7 beneficiari. Il trasferimento regionale è di poco superiore al milione di euro (circa il 40% è la quota che il Comune deve rimborsare all'utente).

Il punto è: 111 su potenzialmente quanti? Non meno di 650. Si tratta di un dato che abbiamo già stimato in altri contributi: circa 350 sono gli utenti delle Comunità protette e dei Gruppi appartamento. Almeno altri 300 sono le persone con disturbi mentali inserite all'interno



di “moduli dedicati” (**desumibile anche dall'allegato C, DGR 1115/2018**). Forse qualche decina gli utenti fuori Regione.

Ciò conferma che per molti potenziali utenti i Comuni non hanno attivato alcun percorso. Se gli utenti non hanno cercato i Comuni, è perché nessuno ha detto loro di farlo; se i Comuni non hanno cercato gli utenti, è perché non ne assumevano gli oneri. E per quale ragione i Comuni non hanno cercato gli utenti, se era presente un contributo regionale cui poter accedere? Per il semplice fatto che l'aumento del numero dei beneficiari avrebbe potuto comportare un contributo parziale sulla contribuzione comunale stante i requisiti fissati dalla Regione. E dunque il Comune si sarebbe potuto trovare nella condizione di doversi accollare oneri mai assunti.

Tabella 1 - Fondo solidarietà ”- anno 2017

ATS	accolte	Non accolte
AMBITO 1- Pesaro	18	-
AMBITO 3 - Unione Montana Catria e Nerone	0	-
AMBITO 4 - Urbino	2	-
AMBITO 5 - Unione Montana del Montefeltro	0	-
AMBITO 6 - Fano	6	3
AMBITO 7 - Fossombrone	1	-
AMBITO 8 – Senigallia	8	2
AMBITO 9 - ASP Jesi	2	-
AMBITO 10 - U.M. Esino Frasassi Fabriano	0	3
AMBITO 11- Ancona	23	-
AMBITO 12 - Falconara Marittima	6	3
AMBITO 13 - Osimo	0	-
AMBITO 14 - Civitanova Marche	10	2
AMBITO 15 - Macerata	1	-
AMBITO 16 – Unione Montana dei Monti Azzurri	1	4
AMBITO 17 - U.M Alte Valli Potenza/Esino	0	2
AMBITO 18 – Unione Montana Marca Camerino	1	-
AMBITO 19 - Fermo	15	6
AMBITO 20 - Porto Sant'Elpidio	9	6
AMBITO 21 - San Benedetto del Tronto	6	2
AMBITO 22 - Ascoli Piceno	2	-
AMBITO 23 - Unione comuni Vallata Tronto	0	12
AMBITO 24 - Unione Montana dei Sibillini	0	-
TOTALE	111	45

Il nodo è tutto qui: perché il contributo regionale sia conveniente per i Comuni deve essere a rimborso; e perché ciò si verifichi, deve essere cambiato il percorso del contributo: l'utente è chiamato a contribuire secondo quanto stabilito dalla disposizione regionale (niente, in parte, tutto). Quello deve pagare e quello paga. L'altra quota rimane in capo al Comune.

In caso contrario, il diritto dell'utente a pagare quanto previsto rimane aleatorio e dipendente dalla scelta comunale di attivare il percorso. I numeri della tabella 1 sono, in questo senso, inequivocabili.

Se l'obiettivo della giunta regionale era di provocare una pressione degli utenti sui Comuni, al fine di far loro assumere la dovuta compartecipazione al costo della retta, il risultato non pare raggiunto. La modalità adottata (come dimostrano i dati) si ritorce contro i beneficiari ed a tutto vantaggio dei Comuni¹.

¹ Ricordiamo che dopo l'emanazione del decreto 161 del 9 agosto 2018 il Gruppo Solidarietà ha scritto alle associazioni di tutela delle persone con disturbi mentali e ai gestori delle residenze chiedendo di informare gli utenti dei servizi invitandoli a recarsi nei Comuni di residenza e a presentare domanda di integrazione della retta.



Non basta, dunque, per il futuro (DGR [1723/2018](#)) allargare la potenziale platea dei beneficiari (comunità alloggio disturbi mentali) e ipotizzare l'allargamento anche ad altri servizi (nello specifico disabilità). Se anche, come stabilito dalla legge di Bilancio regionale, il Fondo dovesse assestarsi sui 3 milioni, senza il cambiamento delle modalità di erogazione i miglioramenti rimarranno marginali.

Per approfondire

- [Dopo la delibera sul Fondo di solidarietà. La Regione, i Comuni, gli utenti](#)
- [Fondo di solidarietà. I numeri in libertà della regione Marche](#)
- [Fondo regionale solidarietà. La pessima proposta della Giunta](#)
- [Interrogazioni su beneficiari Fondo solidarietà](#)
- [Fondo solidarietà. Le risposte della Regione](#)
- [Fondo solidarietà. A che punto siamo?](#)
- [Marche. Legge stabilità 2017. Modificare articolo su fondo solidarietà](#)
- [Fondo solidarietà. La Regione non mantiene l'impegno, ma promette di istituirlo nel 2017 invece che nel 2018](#)

News Gruppo Solidarietà

[Il finanziamento degli interventi sociali, sociosanitari e sanitari](#)
(Corso di formazione, 12-19 febbraio 2019)

[LE PAROLE DELLE POLITICHE SOCIALI](#)
(Moie di Maiolati, settembre 2018-marzo 2019)

[Il sostegno alla domiciliarità nella regione Marche](#) (materiale incontro di formazione)

[Qualità e inclusione nella comunità. Verso i nuovi requisiti dei servizi sociosanitari.](#)
Firma l'appello

[Tornare indietro. La nuova proposta della regione Marche sui requisiti dei servizi socio sanitari diurni e residenziali](#)

Tutte le schede dell'Osservatorio del Gruppo Solidarietà sulle politiche sociali nelle Marche

I materiali dei corsi di formazione

L'ultimo libro del Gruppo Solidarietà, [DISABILITA' E PROGETTO DI VITA. Contrastare la re-istituzionalizzazione dei servizi.](#)

- Le schede di approfondimento.

